

CAMORRA Omicidio ad Arzano, riflettori puntati sul clan della "167" e sui suoi nuovi rivali

Ucciso per uno scambio di persona, Coppola "tradito" dall'auto del boss

La vittima era a bordo di una Smart, lo stesso modello usato dall'autista del ras

DI ANNA AMATO

NAPOLI. Nella cittadina a nord di Napoli ne sono convinti, gli investigatori non lo escludono. Con il passare dei giorni prende sempre più quota l'ipotesi dell'errore di persona per l'omicidio di Rosario Coppola. Già subito la pista era stata imboccata, ma alcune circostanze emerse successivamente l'hanno rafforzato. Anche se certezze a cinque giorni dal delitto non ce ne sono. L'imbianchino è stato ucciso mentre si trovava a bordo della Smart di un amico barbiere, rimasto ferito a un braccio e ancora ricoverato nell'ospedale di Giugliano, dello stesso tipo e colore di un'autovettura utilizzata dall'autista di un ras del clan della "167" di Arzano fortemente somigliante alla vittima e inoltre residente nella stessa zona. Da ciò sarebbe scaturito il clamoroso errore dei killer.

In sostanza, secondo l'ipotesi circolata fin dal primo momento ad Arzano, i sicari in appostamento hanno visto la Smart scambiata per la macchina dell'autista del boss e quand'è uscito dal palazzo il 52enne Rosario Coppola hanno atteso che salisse sulla vettura aprendo il fuoco poco dopo. Inutilmente l'utilitaria è partita a tutta velocità: tra via Barone e via Sette Re è stata crivellata di colpi. L'imbianchino è morto nell'abitacolo, Antonio Persico fortunatamente si è salvato: non era lui il bersaglio dell'agguato. Erano le 21 e 30 del 4 febbraio



Le indagini sul delitto sono condotte dai carabinieri; nel riquadro la vittima, il 52enne Rosario Coppola

scorso. La dinamica dell'agguato è tipicamente camorristica, ma nulla legherebbe l'uomo ad ambienti malavitosi della zona. Né il giro d'affari della vittima farebbe pensare a una ritorsione per un rifiuto alla richiesta di "pizzo": in passato era stato titolare di una ditta individuale, poi l'aveva chiusa pur continuando a fare l'imbianchino. Ecco perché, in assenza di novità, la pista di uno sbaglio dei killer è battuta insieme a quella

della vendetta per un possibile "sgarro" a qualche ras della zona per una vicenda dai contorni per ora indefiniti. La cittadina a nord di Napoli è sotto l'influenza del clan della "167", i Monfregolo, legato alla camorra di Secondigliano. Rosario Coppola aveva a carico soltanto una denuncia a piede libero per reati contro il patrimonio, risalente al 2025. Da quel momento non aveva più avuto a che fare con la giustizia, non frequen-

tava malavitosi né il suo nome era comparso in indagini anticamorra o per altri reati. Anche Antonio Persico è un volto sconosciuto alle forze dell'ordine: barbiere senza precedenti penali, mercoledì sera aveva appena chiuso il negozio. I due sono saliti a bordo della Smart per recarsi a casa del barbiere per un preventivo su alcuni lavori da fare. Da un'autovettura scura con due uomini all'interno sono partiti una decina di col-

pi di pistola tra via Barone e via Sette Re, di cui la maggior parte a segno. Inutilmente il 52enne alla guida ha accelerato: l'inseguimento è terminato quando si è accasciato sul volante, morto all'istante. Le indagini chiamate a fare luce sul terribile delitto sono condotte dai carabinieri di Castello di Cisterna e della Tenenza di Arzano, coordinati dalla Procura antimafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffica di spari al "Buvero", la pista dello stalking

Esplosi otto colpi di pistola contro l'appartamento di una donna, sospetti su un corteggiatore rifiutato

NAPOLI. Un giallo che con il passare delle ore comincia a scolorirsi. Nel senso che la misteriosa sparatoria di ieri notte nella zona del Borgo Sant'Antonio Abate sarebbe collegata a un movente preciso: chi ha fatto fuoco a ripetizione contro una palazzina, prendendo di mira un appartamento in particolare, voleva intimidire la persona che vi abita: una 32enne incensurata, che ha rischiato di essere uccisa.

Tre colpi di pistola infatti sono finiti nel soffitto dell'abitazione, a qualche metro di distanza dalla stanza da letto in cui si trovava la vittima in quel momento. Dietro la vicenda potrebbe esserci, ma su questo gli investigatori non si sbilanciano, un corteggiatore rifiutato diventato stalker. Nulla di certo però, al momento, se non che vengono escluse piste legate a mondi criminali. In ogni caso, non

si può escludere un errore di mira dei pistoleri. Era circa l'una quando i carabinieri della sezione Radiomobile e della compagnia Stella sono intervenuti in vico Pergola Sant'Antonio Abate per l'esplosione di colpi d'arma da fuoco. A dare l'allarme erano state diverse telefonate di residenti impauriti al 11: «Correte, correte, stanno sparando». Ai militari dell'Arma è bastato pochissimo tempo per capire cos'era successo. Poi i rilievi del reparto investigazioni scientifiche hanno compiuto i rilievi per raccogliere ogni traccia utile alle indagini, considerando che la zona non è coperta dalla videosorveglianza. I proiettili esplosi sono stati almeno 8, di cui tre finiti nel soffitto dell'abitazione della 32enne. Non ci sono stati feriti. Le in-



dagini, partite subito, sono in pieno svolgimento per ricostruire la dinamica dell'evento con maggiore precisione e la matrice. La donna è stata ascoltata a lungo dai carabinieri, che hanno interrogato i vicini per acquisire testimonianze utili. È presumibile che il pistolero non abbia agito da solo, ma spalleggiato da un complice in sella a uno scooter, pronto a fuggire. Per questo vengono visionate in queste ore le immagini dell'intera zona.

AA
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 41ENNE DI SAN GIOVANNI SPEDITO AI DOMICILIARI
In strada con 10 grammi di cocaina, il gip gli infligge due anni e sei mesi

NAPOLI. Fermato in strada con pacchetto di cocaina, Alessandro De Cicco (nella foto) se la cava con due anni e sei mesi. Per lui il gip, al termine della direttissima celebrata ieri mattina, ha poi disposto anche gli arresti domiciliari. Dunque niente carcere per il 41enne originario del rione Pazzigno, arrestato dalla polizia in corso San Giovanni a Teduccio.

Sabato pomeriggio i poliziotti della Squadra del commissariato San Giovanni-Barra stavano transitando in corso San Giovanni a Teduccio. All'angolo con piazza San Giovanni la loro attenzione è stata catturata dalla presenza del 41enne che stava camminando a passo piuttosto svelto. Nonostante l'insofferenza mostrata nelle battute iniziali del controllo. De Cicco è stato così trovato in possesso di un pacchetto di plastica che custodiva negli slip, all'interno del quale erano conservati 10,6 grammi. Ieri mattina davanti al gip De Cicco ha amesso gli addebiti, spiegando però che la droga era destinata a uso personale. Per lui una condanna a 2 anni e 6 mesi da scontare ai domiciliari.

